



DOSSIÊ: A HERANÇA DA REFORMA: POR UMA LEITURA DA REFORMA
L'EREDITÀ DELLA RIFORMA: PER UNA LETTURA DELLA RIFORMA

IL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO A ROMA: SPUNTI DAL PASSATO PER DELINEARE PROPOSTE PER IL FUTURO

THE CHRISTIAN-JEWISH DIALOGUE IN ROME: INSIGHTS FROM
THE PAST TO OUTLINE PROPOSALS FOR THE FUTURE

*Ennio Rosalen**

RIASSUNTO

L'articolo descrive la storia del dialogo ebraico-cristiano a Roma a partire dal Concilio Vaticano II, ponendo l'accento sulle iniziative di carattere pastorale che costituiscono una fonte interessante per definire nuovi programmi di dialogo e di collaborazione tra cristiani e ebrei nel XXI secolo.

Parole-chiavi: Nostra Aetate; Vaticano II; Pastorale; Dialogo; Ecumenismo

ABSTRACT

The article describes the history of the Christian-jewish dialogue in Rome since Vatican II, with an emphasis on pastoral initiatives which is interesting source for defining new programs for dialogue and collaboration between Christian and Jews in XXIst century.

Keywords: Nostra Aetate; Vatican II; Pastoral Care; Dialogue; Ecumenism

PREMESSA

Sono trascorsi 50 anni dalla promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate* (NAe), e in vari contesti si traggono bilanci soprattutto in relazione alla sua ricezione e ai suoi effetti nel campo

* Docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Portogruaro, socio fondatore dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, membro del gruppo di ricerca del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia autore di saggi sulla storia del dialogo ebraico-cristiano nel XX secolo. E-mail: ennio.rosalen@libero.it.

del dialogo interreligioso. In Italia i frutti già maturi sono numerosi, ma certamente vi possono essere ulteriori passi da compiere sulla base delle sollecitazioni offerte dal documento.

Il frutto più maturo - e il più lungamente atteso - del dialogo interreligioso, è espresso nel quarto paragrafo, dedicato all'ebraismo, nel quale la Chiesa "ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo" (*NAe* 4). Vengono poi passati minuziosamente in rassegna tutti i tesori spirituali della fede di Israele, che costituiscono il "grande patrimonio spirituale comune ai cristiani e agli ebrei", i quali ultimi sono "l'ulivo buono su cui sono stati innestati i rami dell'ulivo selvatico che sono i popoli pagani" (cf. *Rom* 11, 17-24). Benché molti ebrei non abbiano accettato il Vangelo, tuttavia essi restano amati da Dio in grazia di una chiamata e di un dono d'amore irrevocabili. Perciò il Concilio raccomanda la promozione di un fraterno dialogo, di studi biblici e teologici, per favorire la mutua conoscenza e la stima fra ebrei e cristiani. Infine, vengono ripudiati due punti che in passato furono radici di persecuzioni: l'accusa al popolo ebraico di responsabilità collettiva e perenne per la morte di Cristo (il cosiddetto deicidio) e l'antisemitismo»¹.

Certamente alcuni temi sono ormai acquisiti nella pastorale e catechesi cattolica. L'ebraicità di Gesù, la necessità di conoscere l'ebraismo biblico per comprendere anche le Scritture neotestamentarie, gli ebrei come «fratelli maggiori» come disse Giovanni Paolo II o «padri nella fede», secondo la dizione di Benedetto XVI.

Recentemente si è tenuto un convegno all'istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia con l'intento di trarre alcune valutazioni del cammino percorso guardando poi al futuro. In questa prospettiva si collocano anche queste note. Infatti, fare i bilanci del cammino percorso diviene fruttuoso quando l'analisi si apre alla progettazione, cogliendo in *Nostra aetate* sollecitazioni appena espresse, intuizioni fugacemente accennate, guardando a nuove grandi mete o sfide. Qui si descriveranno le iniziative più significative dell'Amicizia ebraico-cristiana (AEC) di Roma per cogliere cosa rimane da attuare e i passi nuovi che si possono compiere.

Riassumere la ricezione di *NAe* nella città di Roma, anche solo attraverso il filtro dell'AEC è piuttosto impegnativo perché Roma è:

- La sede del successore di Pietro, con la Santa Sede e le sue Congregazioni;
- La sede della Conferenza Episcopale Italiana, con la Commissione Episcopale per l'ecumenismo;

¹ P.F. FUMAGALLI, *Nostra Aetate: una pietra miliare*, in www.nostreradici.it/commento.htm, visitato il 10.08.2016.

- Sede di undici facoltà teologiche, con tutte le loro proposte formative e rapporti interpersonali;
- Presenza di centri culturali legati a comunità religiose e movimenti di spiritualità;
- Luogo di figure significative che incidono profondamente nella ricezione locale di NAe e del decreto *Unitatis redintegratio*. Sapendo di tralasciarne molte vanno certamente ricordate: Maria Vingiani, Lea Sestieri, Giovanni Cereti, mons. Eleuterio Fortino, mons. Clemente Riva, mons. Pietro Rosano, il pastore Renzo Bertalot, Andrea Riccardi, padre Cornelius Rijk;
- La città del Governo Italiano, con i suoi rapporti istituzionali, ad esempio l'ambasciatore di Israele.

Un primo criterio allora sarà scegliere alcune date simbolo, segno di un cammino che procede parallelo ad alcuni momenti ecclesiali.

I PRIMI PASSI POST-CONCILIARI

Negli anni successivi al Concilio fioriscono a Roma vari centri e associazioni, tra i più significativi per il nostro tema: il Centro Pro-Unione, il SIDIC, la Comunità San Egidio e il SAE, che sviluppano anche un'attenzione al legame tra ecumenismo e dialogo ebraico-cristiano.

A metà anni '60 i francescani dell'Atonement, terminata la partecipazione al lavoro dell'Associazione *Unitas* caratterizzata da finalità unionistiche, continuarono la loro presenza ecumenica a Roma fino ad oggi. Le pubblicazioni sono di alto livello, anche nel campo digitale quale l'*International Directory of Ecumenical Research Center*, il bollettino semestrale *Centro Pro Unione Bulletin* che contiene i testi delle conferenze tenute presso il Centro e la bibliografia sui dialoghi interconfessionali, nonché la diffusione di materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

L'attività del SAE romano è legata alla figura di Maria Vingiani, presente per un periodo nel Segretariato della CEI, tramite di molte relazioni, la cui azione è significativa anche per l'avvio dell'AEC di Roma. E' lei che nel 1973 avvia il gruppo informale *Incontri ecumenici attorno alla Parola di Dio*, espressione del SAE, con la partecipazione di protestanti e studenti del

Seminario Lateranense e del loro rettore. Interessante è la preoccupazione per la formazione dei futuri pastori, è questa una sollecitazione valida anche per i nostri giorni.

Nel 1965 nasce il *Service International de Documentation Judéo-Chrétienne* (SIDIC) della *Congrégation des Soeurs de Notre-Dame de Sion* fondata da p. Théodore Marie Ratisbonne e nel 1967 la sua rivista. Nel 2002 il SIDIC ha donato il suo patrimonio librario e documentario alla Pontificia Università Gregoriana, trasferendovi anche la sua sede. Nel 2003 sono cessate le pubblicazioni della rivista e nel 2009 è stato chiuso definitivamente².

Nel 1968 per iniziativa di Andrea Riccardi ha origine la Comunità di San Egidio che coniuga l'attenzione alla marginalità e al dialogo, ma solo dal 1987 dopo l'esperienza di Assisi voluta da Giovanni Paolo II, agirà nello specifico del dialogo interreligioso. Nel frattempo il Vicariato di Roma non propone alcuna iniziativa nel campo del dialogo ebraico-cattolico, forse perché già altri qui vi lavorano, mentre si sviluppa un'attenzione esplicita a partire dal 1983 con il ministero di mons. Clemente Riva. Non va dimenticato che in quegli anni la Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo (CRRE) aveva pubblicato ben due documenti finalizzati a dare recezione a *NAe*³.

IL FIORIRE DELLE INIZIATIVE

Il 28 Aprile 1982 nasce l'AEC di Roma. Seconda in Italia dopo quella di Firenze costituitasi già nel 1949, l'AEC romana è in un legame chiarissimo con il SAE. Sotto la guida di Lea Sestieri organizza veri e propri corsi di studio con regolarità settimanale. I temi sono vari e difficili, toccano anche i grandi nodi teologici del dialogo: Talmud, mistica ebraica, valore salvifico dell'ebraismo, novità e continuità nell'insegnamento di Gesù, continuità dell'alleanza. Molti di questi sono registrati e meriterebbero essere pubblicati, dato l'alto livello dei relatori. Dal 1983 al 1985 forte è l'impegno per contrastare la predicazione, l'informazione televisiva e le pubblicazioni contenenti calunnie nei confronti degli ebrei, antisemitismo, accuse di deicidio, contrapposizione tra il Dio vendicativo dell'Antico Testamento e quello amorevole del Nuovo⁴.

² Una gran parte degli articoli della rivista è consultabile sul sito internazionale delle *Soeurs de Notre-Dame de Sion* mediante il seguente percorso: <http://notredamedesion.org>, Resources, Relation juif et chrétiens, revue SIDIC, visitato il 23.8.2016.

³ COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, *Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della dichiarazione conciliare «Nostra aetate»* (n. 4), in «L'Osservatore Romano», 04.01.1975, p. 2; *Ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa Cattolica. Sussidi per una corretta presentazione*, in «L'Osservatore Romano», 24-25.06.1985, p. 6-7.

⁴ Cfr. Archivio AEC di Roma, cartella "Lettere personali".

Da ricordare alcune iniziative con forte impatto formativo: tra il 1985 e il 1990 l'AEC sviluppa un robusto dialogo con vescovi cattolici al fine di abolire il culto di santi inesistenti, presunti vittime di omicidio rituale, come Lorenzino di Marostica e san Domenichino (Massa Carrara-Ponremoli). Nel 1985 mons. Clemente Riva trasmette una petizione al Sinodo straordinario dei vescovi⁵ promossa dall'AEC di Roma. La petizione è fortemente anticipatrice della richiesta di perdono, con toni molto più marcati del futuro documento *Noi ricordiamo*. Si parla esplicitamente di colpevolezza per eccidi e persecuzioni di cui i cristiani si sono resi responsabili, per l'insegnamento del disprezzo e la durezza di cuore.

Attorno al 1995-1997 l'AEC romana promuove un'azione di personalità, anche accademiche (Paolo De Benedetti, Clemente Riva, Jorge Mejía, Pietro Rossano, Lea Sestieri, Bartolomeo Sorge, Roger Le Daut e altri) per sostituire il termine Jahveh, offensivo per gli ebrei, con il tetragramma sacro JHWH. Oggi tutti i testi per l'insegnamento della religione nella scuola seguono questa regola. Merita osservare che la Congregazione per il culto divino nel 2008 darà disposizioni analoghe⁶, seppur con motivazioni di carattere filologico e di fedeltà alla tradizione della chiesa, richiamando anche le disposizioni dell'istruzione *Liturgiam authenticam* del 2001⁷. Quindi l'AEC di Roma promuove iniziative contenenti indirizzi che saranno fatti propri dalla Chiesa cattolica cinque anni dopo e ribaditi ulteriormente undici anni dopo.

Nel 1997 è documentato il *meeting* dell'*International Council of Christians and Jews* (ICCJ) che avrà seguito anche in anni successivi. Nell'anno 2015 gran parte delle energie dell'AEC romana è stata dedicata al congresso ICCJ in occasione dei cinquanta anni di *NAe*.

Ritornando ora allo sviluppo cronologico del dialogo ebraico-cristiano in Roma va ricordata la data del 27 febbraio 1982. Mons. Clemente Riva viene chiamato a presiedere la Commissione Diocesana per l'ecumenismo e il dialogo (CED). La commissione da tempo lavorava ad un documento che Riva si impegna a far pubblicare, pur con resistenze, il 17 gennaio 1983: *Verso l'unità dei cristiani*. Il testo che ebbe risonanza mondiale assume valore perché afferma l'unicità del popolo di Dio, dell'Antica e Nuova alleanza e l'attesa escatologica della venuta del Messia, diversamente motivata. Questi due temi saranno ripresi e citati esplicitamente nel documento

⁵ Cfr. C. RIVA, *Parole di un vescovo*, in «Bollettino Amicizia ebraico cristiana», 20/ 3-4 (1985), p. 45.

⁶ «Nelle celebrazioni liturgiche, nei canti e nelle preghiere, non si adotti né si pronuncino il nome di Dio nella forma del tetragramma YHWH. Per le traduzioni del testo biblico nelle lingue moderne [...] il tetragramma divino sia reso con l'equivalente di Adonay/Kyrios». CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera circolare *Per direttiva*, Roma 29 giugno 2008, II.1 e 2, in *Enchiridion Vaticanum* 25, Bologna 2011, n. 1236-1237.

⁷ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Liturgiam authenticam*, 41.c, in *Enchiridion Vaticanum* 20, Bologna 2004, n. 415.

della CRRE, *Ebrei ed ebraismo*. Nel volumetto le chiese si autopresentano, accogliendo così la metodologia per la quale ogni credente deve comprendere e conoscere l'altro, così come egli si comprende e si definisce. Infine gli ambiti della formazione ecumenica sono gli stessi che verranno delineati dieci anni dopo nel Direttorio ecumenico del 1993. In questo travaso probabilmente vi è l'opera di mons. Eleuterio Fortino, membro della CED e del Pontificio Consiglio per l'Unità.

Il 13 aprile 1986 Giovanni Paolo II visita la Sinagoga di Roma. Su chi propose o ebbe per primo il desiderio della visita vi sono testimonianze contrastanti. La segretaria di rav Toaff racconta della visita ufficiosa della rappresentanza della CRRE con l'allora mons. Mejía e dell'emozione di Toaff, quasi a dire che fu una sorpresa. Non va dimenticato che in quegli anni mons. Riva era membro del Pontificio Consiglio per l'Unità di cui fa parte la CRRE e del Segretariato per l'ecumenismo della CEI, nonché presidente della CED. Secondo la testimonianza del card. Mejía la visita alla sinagoga è stata una iniziativa di Giovanni Paolo II. Per Arrigo Levi l'idea ebbe origine durante un incontro dell'AEC e la proposta venne trasmessa attraverso mons. Riva. Probabilmente è nell'insieme di una fitta rete di relazioni istituzionali e informali che va trovata la genesi di quel «viaggio più breve ma nello stesso tempo più lungo del pontificato Wojtiliano», rete della quale mons. Riva era tessitore e nella quale era inserito. L'importanza di quella visita, in relazione alle indicazioni finali che si trarranno in questo articolo, è data dall'indicazione del cammino da percorrere che il Papa formulò in quella occasione e dalla preghiera svolta. Venne indicata l'attuazione dei due documenti della CRRE del 1974 e del 1985, la collaborazione in favore dell'uomo e la comune riflessione e collaborazione sui dieci comandamenti. In quel contesto si pregò insieme con modalità molto particolari. Il tema della preghiera trova poi sbocco nell'incontro di Assisi del 1986.

Papa Giovanni Paolo II spiegò il significato e la procedura: «stare insieme per pregare. Non si può certo pregare insieme, cioè fare una preghiera comune, ma si può essere presenti quando altri pregano»⁸. Quindi una preghiera rispettosa delle diversità, ma che si pone in continuità con quanto avvenuto al Tempio Maggiore e che troverà ulteriore prassi nell'azione della Comunità San Egidio che dal 1987 propone la preghiera per la pace.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Assisi, gli uni accanto agli altri per implorare da Dio la pace*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, 9(1986), pp. 1144-1153, qui 1146.

Nel 1988 viene pubblicato a cura di mons. Riva il libretto *In dialogo con i fratelli maggiori* contenente una selezione dei documenti del dialogo ebraico-cristiano. Vi sono oggi alcune pubblicazioni analoghe. Non ci si può nascondere la notevole reciproca ignoranza sull'identità ebraica e cristiana che permane e che è radice del pregiudizio⁹. Secondo il card. Edward Cassidy «l'immenso lavoro realizzato [...] resta spesso sconosciuto [...] ma questi documenti sono giunti ai membri delle nostre comunità? Hanno realmente permesso di cambiare mentalità?»¹⁰. Scrive al proposito mons. Pier Francesco Fumagalli: «sarebbe auspicabile che, come già per analoghe collezioni parziali [...] si potesse disporre di un *Enchiridion Judaicum* aggiornato e completo»¹¹. E' una proposta che va valorizzata e costituisce una indicazione per il futuro. La proposta è chiaramente legata anche alla questione dell'insegnamento che viene impartito negli istituti di formazione teologica, nella formazione dei formatori (es. catechisti), nella catechesi ordinaria.

Nel 1989 vi è la prima celebrazione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano. Avviata prima in Italia trova poi una sua attuazione anche in Europa. E' difficile attribuirne la paternità¹², Maria Vingiani la rivendica ad una mozione del SAE del 1983, ma la giornata è di fatto una autonoma iniziativa da parte cattolica. Nel 1986 già se ne discute all'interno del Segretariato della CEI. L'elaborazione matura dunque nell'*entourage* romano. L'apporto di Riva è al Consiglio permanente della CEI ottenendone una approvazione purché non in giornata domenicale e propone anche modalità attuative: incontri formativi, studi biblici, omelie, memoria in luoghi significativi convenendo davanti a Dio in preghiera e meditazione silenziosa. Tali iniziative sono in parte contenute nel documento *Orientamenti*. Successivamente, al Sinodo per l'Europa, Riva a nome della CEI «avanza la proposta di estendere l'iniziativa già in atto in Italia da tre anni»¹³. A Graz nel 1997 all'Assemblea Ecumenica Europea, ancora su proposta italiana, si rilancia l'iniziativa. Nel 1993 l'organizzazione della giornata è ancora *work in progress*. Oggi la rivista *on line Veritas in caritate*¹⁴ documenta un marcato sviluppo della giornata, con 40-50 incontri ogni anno. Il 18-

⁹ Cfr. W. KASPER, *Percorsi, fatti e questioni aperte nei rapporti ebraico cristiani*, in *Chiesa ed ebraismo oggi. Percorsi fatti, questioni aperte*, a cura di N. Hofmann-J. Sievers-M. Mottolose, Roma 2005, p. 15.

¹⁰ E. CASSIDY, *L'avenir des relations entre juifs et catholiques*, in «Documentation catholique», 79 (1997), pp. 492-496, qui 493.

¹¹ *Fratelli prediletti. Chiesa e popolo ebraico. Documenti e fatti 1965-2005*, a cura di P.F. Fumagalli, Milano 2005, p. 42.

¹² Per l'approfondimento della genesi e diffusione della giornata: E. ROSALEN, *L'opera di Clemente Riva (1922-1999) per una teologia del dialogo in Italia*, Dissertatio ad lauream n. 439, Pontificia Universitas Antonianum, Roma 2012, pp. 98-104.

¹³ C. RIVA, *Ecumenismo ed ebrei*, in G. Caprile, *Il sinodo dei vescovi. Assemblea speciale per l'Europa*, Roma 1992, p. 63.

¹⁴ www.chiesacattolica.it/pls/ccl_new_v3/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=78005. L'elenco ovviamente non tiene conto di quanto pubblicato su settimanali diocesani, quotidiani, omelie, bollettini locali.

20 % delle diocesi italiane attua qualche iniziativa. La giornata è in Italia l'impegno unitario ebraico-cattolico forse più significativo. Nella prospettiva di camminare insieme, in modo anche di avvicinarsi sempre più, mons. Riva cercò anche di rendere partecipi gli ebrei al sinodo diocesano di Roma che si svolse tra il 1991 e il 1992.

Per Riva esso aveva un carattere di esemplarità essendo Roma la diocesi del papa. Per questo vi furono «delegati delle chiese cristiane» con possibilità di parola in assemblea, costituendo così uno sviluppo ulteriore di quanto avvenuto in Concilio Vaticano II, dato che lì vi erano solo «osservatori». Al sinodo le chiese «sorelle» parteciparono all'elaborazione delle prospettive pastorali della diocesi di Roma. Un gran bel segno e passo in avanti nell'unità. I «fratelli maggiori», «padri nella fede», invece furono coinvolti con la stesura delle schede preparatorie e l'invio dei testi alla Comunità ebraica al fine di riceverne valutazioni e suggerimenti migliorativi¹⁵. Il lavoro si decantò nel *Libro del Sinodo* in cui si richiamano gli *Orientamenti* del 1974 ed *Ebrei ed ebraismo* del 1985 dandone ricezione effettiva. L'esempio del Sinodo di Roma non pare sia stato seguito in modo diffuso nei sinodi diocesani¹⁶, mentre a livello di sinodo dei vescovi la formula si è consolidata¹⁷. E' evidente che permane valida per l'oggi l'istanza di un maggiore coinvolgimento delle altre comunità, cristiane ed ebraiche, ai momenti di programmazione pastorale.

In occasione dell'inaugurazione della Moschea di Roma nel 1995 prese vigore il dibattito su libertà religiosa e reciprocità con tutti gli interrogativi che l'islam poneva allora come oggi. Sul problema, nel 2010 e 2011 sono andati moltiplicandosi messaggi, appelli e rapporti tra cui i ripetuti interventi di papa Benedetto XVI¹⁸. La riflessione sulla libertà religiosa, conculcata in

¹⁵ Si tratta di una scheda-questionario inviato alle parrocchie sui rapporti con l'ebraismo. Vi è la lettera di presentazione della scheda a rav E. Toaff e si richiamano: passi di *Nostra Aetate* 4, spunti per la valorizzazione dell'Antico Testamento, l'unitarietà della Rivelazione, la conoscenza e rispetto delle pratiche ed istituzioni ebraiche al tempo di Gesù, la conoscenza della Celebrazione pasquale ebraica, nell'intento di sollecitare i parroci alla riflessione e a presentare suggerimenti. Cfr. *Allegato 2. Dialogo con l'ebraismo*, in «Rivista diocesana di Roma», 33(1992), pp. 777-780.

¹⁶ Ho effettuato un campionamento su 29 diocesi, che hanno iniziato il sinodo dopo il 1986 (inizio della preparazione del Sinodo della Diocesi di Roma), ottenendo 19 risposte. Le grandi città quali Roma, Firenze, Milano, Verona, del Centro-Nord Italia hanno visto il coinvolgimento di membri di altre Chiese e Comunità ecclesiali con apporti costruttivi mediante loro interventi e proposte durante i lavori sinodali. In altre diocesi del Nord quali Aosta, Pinerolo, Bergamo, Adria, ed al Sud, Noto, vi è stata la presenza di osservatori e talvolta un loro saluto, mentre nelle diocesi di Torino, Alba, Forlì, Belluno, Gorizia, Cesena, Caserta, Aversa, Salerno, Pozzuoli non vi fu alcun coinvolgimento. Quindi nel 48 % del campione si è cercata e raggiunta una collaborazione ecumenica, più significativa al Centro-Nord, con un 21 % del totale di contributi nello stile dei delegati fraterni - anche se talvolta avevano la qualifica di osservatori - con le modalità auspiccate da papa Giovanni Paolo II e mons. Riva. Il campione non risponde a criteri statistici scientifici. L'indagine merita di essere approfondita.

¹⁷ Esempio è il discorso svolto, per la prima volta nella storia, da S.S. Bartolomeo patriarca di Costantinopoli al Sinodo dei Vescovi il 18 ottobre 2008.

¹⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI agli eccellentissimi membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*: www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/_/2011/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20110110_diplomatic-corps_it.html; *Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLIV*

varie nazioni¹⁹, è tornata ad essere ancora di estrema attualità. Il Concilio ne ha trattato nella dichiarazione *Dignitatis humanae*, che sappiamo essere nella sua redazione, intrecciata a *Nostra aetate* e a *Unitatis redintegratio*. Oggi la reciprocità è intesa come sforzo di accoglienza e di integrazione da una parte e volontà di integrarsi dall'altra. Tema assente nella riflessione conciliare, viene declinata in questi ultimi decenni con modalità costruttive, non come rivendicazione e ritorsione, ma relazione fondata sul rispetto reciproco e sulla giustizia, come spinta a diventare ciascuno avvocato dei diritti delle minoranze²⁰.

UN PASSO PER IL FUTURO

Un tema scottante e di difficile è costituito dal pregare insieme. La questione era già posta in occasione della visita alla Sinagoga nel 1986. La CED insieme al SIDIC nel 1998 avevano svolto un pomeriggio di studio sul legame tra Pentecoste ebraica e cristiana. L'anno successivo, in una parrocchia romana vi fu la celebrazione della festa di *Shavuot* per il dono della *Torah*. Ma ancor prima rav Toaff, nel 1987, in visita al segretariato CEI, aveva pronunciato una preghiera di benedizione. Il fatto solleva il problema della possibilità di pregare insieme tra ebrei e cristiani, e i contesti nei quali tale preghiera comune è possibile²¹. La questione teologica potrebbe essere posta in questi termini: tra la pienezza attuata in Cristo e la definitività della sua azione, c'è uno spazio, un tempo cronologico, che è tempo salvifico, nel quale il popolo di Dio dell'Antica e Nuova alleanza, cammina verso il compimento definitivo del Regno. In questo tempo, in cui lo Spirito di Dio suscita nel cuore dell'uomo ogni autentica preghiera, c'è lo spazio, ammessa la disponibilità da parte ebraica e concordate insieme la modalità, di parole, gesti, luoghi, per la preghiera comune di benedizione e di invocazione, con l'uso dei salmi?

L'ipotesi va esplorata, non manca di riferimenti esemplari ad altissimo livello, ma non pare esistere una adeguata letteratura. La prassi della preghiera comune sarebbe un ulteriore passo del dialogo ebraico-cristiano, uno sviluppo del magistero conciliare di *NAa 4*.

Giornata mondiale della pace. 1° gennaio 2011. Libertà religiosa, via per la pace, in www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20101208_xliv-world-day-peace_it.html, visitati il 20.8.2016.

¹⁹ Secondo i dati forniti alla XVII assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali la libertà religiosa ha subito un sensibile declino a partire dal 2005, circa il 70 % della popolazione mondiale vive in paesi che impongono gravi limitazioni Cfr.: S. GUIDI, *La libertà religiosa diritto umano fondamentale. Un'invenzione cristiana*, in «L'Osservatore Romano», 05.05.2011, p. 6.

²⁰ SECRETARIAT OF COMECE, *Religious Freedom. Pillar of the Human Rights Policy in the External Relations of the European Union, A Report to the Bishops of COMECE, May 2010*, trad. ital. *La libertà religiosa*, in «Il Regno-documenti», 55 (2010), p. 431-441.

²¹ Per una prima sintesi della problematica cfr. E. ROSALEN, *L'opera di Clemente Riva*, pp. 105-114.

I riferimenti sono:

- Le visite dei pontefici alla Sinagoga di Roma: alcuni testi si ripropongono: il Sal 133 e il canto della professione messianica ebraica. Di fatto un labilissimo confine si è posto tra l'aver recitato il patrimonio comune dei salmi – separatamente con Giovanni Paolo II, ascoltati insieme con Benedetto XVI – e la preghiera interiore che è stata elevata in quei contesti dai presenti, ebrei e cristiani. Una preghiera che si è rivolta allo stesso Dio, usando le stesse parole, condividendo la stessa fede nel Dio dell'Alleanza, anche alla luce della comune attesa messianica e il comune impegno sociale capace, per la sensibilità ebraica, di affrettare i tempi messianici.
- La Commissione bilaterale di dialogo religioso ebraico-cattolico in Israele in questi anni ha pregato insieme²².
- Il card. Antonios Naguib, patriarca di Alessandria dei copti (Egitto) testimonia esperienze locali di preghiera in comune²³.

Tra i teologi le posizioni sono differenziate, tra la non accettabilità teologica di tale preghiera, il timore di sincretismi, e la praticabilità²⁴. Proseguire una ricerca teologica in questo campo costituisce ricezione e sviluppo di *NAe 4* e soprattutto una nuova meta del dialogo ebraico-cristiano.

CONCLUSIONI

La panoramica delle iniziative che si sono attuate nella Diocesi di Roma in relazione allo sviluppo del dialogo ebraico-cattolico quale ricezione di *NAe 4* sono anche indicazione permanentemente valida di ulteriori cammini, non essendo venute meno le motivazioni della loro realizzazione.

²² Il card. J.M. Mejía spiegando tale preghiera così mi ha scritto: «Gli Ebrei ortodossi non gradiscono le preghiere comuni, cioè dette insieme. Ma un salmo recitato da uno e letto dagli altri in silenzio al medesimo tempo o letto in parte da uno e in parte da un altro (cristiano) non creerebbe difficoltà. Tanto meno la formulazione di intenzioni di preghiere delle nostre rispettive comunità anche durante il corso dei nostri incontri» (J.M. MEJÍA, lettera, 08.09.2010, in Fondo “Storia del Movimento Ecumenico”, del Centro per l’Ecumenismo in Italia, Venezia).

²³ A. NAGUIB, *Relatio ante disceptationem*, in *Synodus episcoporum bollettino*: www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_24_speciale-medio-oriente-2010/01_italiano/b04_01.html, visitato il 10.08.2016

²⁴ E. FISHER-D. MCMANUS-A. DETSCHER, *Voce Liturgy*, in *A Dictionary of Jewish-Christian Relations*, Cambridge (MA) 2005, p. 275; J. DUPUIS, *Il cristianesimo e le religioni. Dallo scontro all'incontro*, (GdT 283), Brescia 2001, pp. 435-463).

Indubbiamente enormi passi e cambiamenti si sono attuati rispetto al periodo pre-conciliare, ma ancora rimane necessario:

- Monitorare facoltà universitarie, teologiche, ISSR, pubblicazioni, quanto, cosa come si insegna, perché, come disse rav Elio Toaff «la malapianta dell'antisemitismo sempre rigetta»;
- Salvaguardare l'associazionismo: si è vista la vitalità dell'AEC di Roma, il ruolo del SAE, altre realtà a forte impronta laicale. Sono state pungolo alla Chiesa italiana, hanno promosso, sollecitato, sostenuto iniziative. Sono espressione di un laicato cristiano o di appartenenze ebraiche capaci di vivificare il territorio. Oggi l'associazionismo religioso è universalmente in crisi. Occorre sostenerlo, sarebbe un tremendo errore da parte di chi ha la responsabilità della guida delle comunità, non incrementarlo perché talvolta scomodo;
- Lo sforzo di far conoscere i documenti sollecita a realizzare un *Enchiridion judaicum*, fondamentale per un cambio di rapporti e impostazioni teologiche. Potrebbe essere digitale e d'altronde i giovani si intercettano anche nel web. Produrre materiali sul dialogo ebraico-cristiano, in formato multimediale, a misura dei giovani ... è una sfida che qualcuno deve cogliere!
- Giungere a pregare insieme. Cristiani ed ebrei hanno lo stesso Dio, solo la percezione umana è diversa, è la nuova meta del dialogo, già presente nei documenti ecclesiali e non attuata;
- Invitare delegati fraterni alle assemblee, ai convegni, ai sinodi diocesani e cercare l'interazione con le Comunità ebraiche, per costruire insieme i prossimi passi.

RIFERIMENTI

A. NAGUIB, *Relatio ante disceptationem*, in *Synodus episcoporum bollettino*:
www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_24_speciale-medio-oriente-2010/01_italiano/b04_01.html, visitato il 10.08.2016

Allegato 2. Dialogo con l'ebraismo, in «Rivista diocesana di Roma», 33(1992), pp. 777-780.

BENEDETTO XVI, *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI agli eccellentissimi membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*: www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2011/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20110110_diplomatic-corps_it.html, visitato il 20.8.2016.

_____, *Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLIV Giornata mondiale della pace. 1° gennaio 2011. Libertà religiosa, via per la pace*, in www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20101208_xliv-world-day-peace_it.html, visitato il 20.8.2016.

C. RIVA, *Ecumenismo ed ebrei*, in G. Caprile, *Il sinodo dei vescovi. Assemblea speciale per l'Europa*, Roma 1992, p. 63.

_____, *Parole di un vescovo*, in «Bollettino Amicizia ebraico cristiana», 20/ 3-4 (1985), p. 45.

COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, *Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della dichiarazione conciliare «Nostra aetate» (n. 4)*, in «L'Osservatore Romano», 04.01.1975, p. 2; *Ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa Cattolica. Sussidi per una corretta presentazione*, in «L'Osservatore Romano», 24-25.06.1985, p. 6-7.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO e la disciplina dei sacramenti, *Lettera circolare Per direttiva*, Roma 29 giugno 2008, II.1 e 2, in *Enchiridion Vaticanum 25*, Bologna 2011, n. 1236-1237.

_____, *Istruzione Liturgiam authenticam*, 41.c, in *Enchiridion Vaticanum 20*, Bologna 2004, n. 415.

E. CASSIDY, *L'avenir des relations entre juifs et catholiques*, in «Documentation catholique», 79 (1997), pp. 492-496, qui 493.

E. FISHER-D. MCMANUS-A. DETSCHER, *Voce Liturgy*, in *A Dictionary of Jewish-Christian Relations*, Cambridge (MA) 2005, p. 275;

E. ROSALEN, *L'opera di Clemente Riva (1922-1999) per una teologia del dialogo in Italia*, Dissertatio ad lauream n. 439, Pontificia Universitas Antonianum, Roma 2012, pp. 98-104.

Fratelli prediletti. Chiesa e popolo ebraico. Documenti e fatti 1965-2005, a cura di P.F. FUMAGALLI, Milano 2005, p. 42.

GIOVANNI PAOLO II, *Assisi, gli uni accanto agli altri per implorare da Dio la pace*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, 9(1986), pp. 1144-1153, qui 1146.

J. DUPUIS, *Il cristianesimo e le religioni. Dallo scontro all'incontro*, (GdT 283), Brescia 2001, pp. 435-463).

J.M. MEJIA, lettera, 08.09.2010, in Fondo "Storia del Movimento Ecumenico", del Centro per l'Ecumenismo in Italia, Venezia.

P.F. FUMAGALLI, *Nostra Aetate: una pietra miliare*, in www.nostreradici.it/commento.htm, visitato il 10.08.2016.

S. GUIDI, *La libertà religiosa diritto umano fondamentale. Un'invenzione cristiana*, in «L'Osservatore Romano», 05.05.2011, p. 6.

SECRETARIAT OF COMECE, *Religious Freedom. Pillar of the Human Rights Policy in the External Relations of the European Union, A Report to the Bishops of COMECE, May 2010*, trad. ital. *La libertà religiosa*, in «Il Regno-documenti», 55 (2010), p. 431-441.

W. KASPER, *Percorsi, fatti e questioni aperte nei rapporti ebraico cristiani*, in *Chiesa ed ebraismo oggi. Percorsi fatti, questioni aperte*, a cura di N. Hofmann-J. Sievers-M. Mottolese, Roma 2005, p. 15.

www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=78005.